

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE DELLE CHIESE PENTECOSTALI

Da qualche settimana è riesplso il dibattito nelle chiese evangeliche sul matrimonio tra persone dello stesso sesso; ogni volta che questo accade puntualmente le notizie circolano senza che vengano chiarite le varie posizioni che nel mondo evangeliche esistono al riguardo. Il Consiglio Nazionale della Federazione delle Chiese Pentecostali chiede che nella comunicazione mediatica ci sia più chiarezza nel distinguere le posizioni all'interno del mondo evangelico evitando di far credere all'opinione pubblica che gli evangelici in Italia pensano tutti allo stesso modo su questi temi; si augura, inoltre, che questa attenzione venga posta in essere soprattutto da quegli organismi con i quali sono in atto collaborazioni e dialoghi con la nostra Federazione e le cui dichiarazioni rischiano di creare una identificazione di posizioni che in realtà non c'è. Ovviamente il rispetto per chi la pensa diversamente rimane e non pregiudica ambiti comuni di impegno e di dialogo; questo, però, non significa mancanza di differenza e diversità di posizione. Ciò premesso il Consiglio dichiara la seguente posizione:

“Noi riteniamo che il dato biblico sull'argomento è insuperabile; vale a dire che alla luce di quanto emerge dalle Scritture l'omosessualità non può essere ritenuta una condizione lecita. La nostra comprensione della Bibbia e l'esperienza delle nostre chiese ci inducono a credere che l'omosessualità è una condizione suscettibile di cambiamento e pertanto noi crediamo che per la grazia di Dio e attraverso l'incoraggiamento della comunità di fede un individuo possa vivere in armonia con i principi della Parola di Dio. Siamo assolutamente convinti della necessità che non si debba operare alcuna forma di discriminazione nei confronti degli omosessuali; nello stesso tempo, però, esprimiamo preoccupazione per l'enorme peso che i diritti degli individui assumono nella discussione e nel dibattito a scapito dei diritti della famiglia, come pure preoccupa il clima di intimidazione che in alcuni paesi europei iper laicisti si è venuto a creare nel minacciare (e in qualche caso adottare) misure restrittive per chi in nome della propria fede considera inaccettabile l'omosessualità. Se è vero che il peccato non è reato, è altresì vero che non si può far diventare reato un'opinione sul peccato. L'affermazione del diritto a vivere quella che alcuni ritengono la propria condizione naturale e relazionale non deve cancellare il diritto di parola di chi ritiene il contrario e lo vuole dire pubblicamente. Solo se si terrà conto dei diritti di tutti la discussione potrà essere più serena”.